

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

Domani (domenica) non si pubblica il giornale.

IL COMITATO

Per la crociata italiana.

La deputazione del Comitato per la *Crociata italiana* ha avuto l'onore di presentarsi a S. M. il re, il quale si è degnato dichiararsene *Protettore*.

Le nobili e tutte italiane parole, che il re in quell'occorrenza rispose alla deputazione, rivelano che in lui l'animo è affatto corrispondente alla necessità dei tempi, che anzi le indovina e precorre.

Il comitato si compone come segue.

Vice-presidenti barone Stanislao Baracca—principe di Lequile.

Deputati presso S. M. gli stessi Baracca, e Lequile, cav. Ottavio de Piccolellis, duchi Albaneta Proto, Caianiello, Cirella, canonico Pellicano, bar. Gallotta, princ. di S. Severo, Teodorico Cacace, Natale Sorvillo, Augusto Peret, Gius. Ferrara, Tito Angelini, Girolamo Ulloa, Carlo Colonna, march. Luigi Caracciolo, cav. Federico Genovese, Fr. Paolo Ruggiero, Giov. Vonviller, Maurizio Dupont, Fil. Cappelli, Orazio Angelini, Gius. Avitabile.

Deputazione immediata presso le persone reali: principessa Stigliano signore Margherita e Giulia Zir, Guacci Nobile, Olimpia Colonna, e i sig. Giov. Vonviller Teodorico Cacace e Giorgio Meuricoffre. Enrico Degas, coll'incarico di cassiere, Fr. Paolo Zingaropoli coll'incarico di segretario.

Il comitato è sito in casa del barone Baracca.

Stamane dall'ora 1 p.m. il Comitato si è aperto e comincerà ad ordinare gli apprestamenti per la partenza de' volontari. Larghe, ma non ancora sufficienti, contribuzioni si ricevono tutto di per assicurare l'avvenire di questa italica redenzione. Invitiamo quindi tutti a portare il loro obolo. Le piccole offerte giungeranno gradite quanto le grandi. I capitani della guardia nazionale potrebbero ciascuno nel suo battaglione aprire delle volontarie sottoscrizioni. Chi non può andare, che mandi.

La causa è santa, Dio è con noi e lo vuole.

Napoli 6 Aprile 1848.

DIZIONARIO COSTITUZIONALE

(Vedi il numero di ieri)

ATTRUPPAMENTO. Riunione di più persone. L'attruppamento può essere criminoso o innocuo. È innocuo quando si attruppa l'infima condizione che noi addimandiamo plebe, con la determinazione d'insorgere avverso ad ogni nuovo ordine di cose tendente a far sì che tutte le varie classi della società non divengano plebe, e odopera armi naturali e semplici, come pietre, ecc. È criminoso, quando gente piena di baldanza osa cacciare gli sguardi fin dentro i misteri del governo, ardisce assembrarsi col perverso disegno di dar mala fama a chi prima di cavarsi la fame godeva stima di probbo, e rovesciare il piedestallo su cui poggiavano novelli Nabucchi che in forza della evangelica legge di fratellanza, costituzionalmente riconosciuta, dovevansi lasciare in piedi.

COMITATO. — Attruppamento domestico, dal quale, ad evitare che nascano dissidii per le pretese ai pubblici uffici, si delibera del modo più onesto a ripartirsi tutti fra i pochi membri che lo compongono.

BANDIERA. — Titolo de' liberali del 29 gennaio. (segue).

VARIETA' COSTITUZIONALI

— Il generoso Tramazza che lascia gran parte del suo soldo a pro dei nostri crociati in Lombardia, à nome Ramiro e non Raniero.

— Il battaglione di linea partito da Napoli verso la Lombardia sarà seguito, per quanto dicesi, dai reggimenti 1, 7, 9, e 10. di linea, non che dal 1. e 2. dragoni.

— Si dice che alcuni ardenti giovani, e quel che è più, in florida situazione finanziaria, si sono arruolati volontari tra i dragoni per andare a combattere in Lombardia.

— Il nostro Nicola Nisco, è stato fatto segretario d'ambasciata a Torino col grado di maggiore della guardia nazionale. Partirà immediatamente.

— Si dice che il nuovo ministro delle Finanze, l'altro giorno, spaventato dal gran numero dei pe-

tizionisti, dei chiedenti e dei petulanti, volea rinunciare.

— Si dice del pari che il capo di dipartimento sig. M. L. Rotondo abbia chiesto ritirarsi dal ministero e si aggiunge che invece farà parte della commissione finanziaria composta da Scialoja, Caccace e Lefebure. Se ciò è, il governo avrebbe tolto dal posto che attualmente esercita, un uomo non necessario per esso, potendo ivi essere supplito da chiunque, e lo avrebbe chiamato ad un altro in cui può essergli utilissimo.

SULLA NUOVA LEGGE ELETTORALE SUPPLETORIA

La ruota del movimento Europeo è sì veloce che ci schiaccia ove non andiamo sempre innanzi. Se la prima legge elettorale era retrograda perchè stazionaria, la suppletoria di ieri l'altro non corre tanto innanzi da fare svanire il timore di essere schiacciati da quella ruota tremenda. Ammettiamo una volta la sublimità dell'ingegno umano. L'ammettere come elettori ed eligibili tutti i laureati, e tutti gli esercenti qualche professione libera è giusto, è santo; ma fintantochè la laurea delle università, specialmente della Napolitana, servirà di termometro per le capacità intellettive, una camera legislativa non sarà mai formata di veri uomini sommi. Vi ha tanti uomini d'ingegno che non hanno voluto o non hanno potuto aver la laurea, sia perchè poveri, sia perchè inutile, sia perchè abbiano sdegnato sottoporsi agli esami dell'università; ebbene questi, se dotti, perchè non laureati e non esercenti professione alcuna, non sono compresi fra le capacità eligibili. Legge incompleta e quasi retrograda! La definizione della parola *capacità* è restrittiva, e le definizioni restrittive sono erronee, e pericolose: erronee perchè non rispondono alla idea della cosa definitiva, pericolose perchè produttive di orribili conseguenze specialmente in cose di legislazione. Ciò in quanto ai deputati. In quanto a' pari poi non è per nulla cangiato lo stato antico, nulla si è concesso sui requisiti individuali degli eligibili. Maravigliamo in vero che il signor Troja, il quale gridò contro la prima legge sulla eligibilità dei pari, abbia taciuto ora, che giunto al posto di ministro, è nel grado di esser pari di dritto. Ha egli forse dimenticato che molti altri ancora si trovano nella posizione in cui si trovava egli quando alzava la voce contro quella legge? Le capacità intellettuali non sono per nulla considerate sì nella legge nuova come nell'antica. Qui non è come a Roma ed a Firenze ove possono divenir pari gli uomini che nelle lettere, nelle scienze, nelle arti abbiano onorato il paese: no; qui un Gioberti, un Manzoni, un Galluppi non sarebbero mai pari, perchè l'oro, l'oro ci vuole e non l'ingegno. Quando i collegi elettorali troveranno, oltre i deputati, uomini som-

mi per esser pari, non potranno mai presentarli al re perchè quei sommi ingegni non posseggono oro, perchè non sono generali, ecc, ecc, ecc. Noi gridiamo con Gioberti che l'aristocrazia da noi voluta non è quella dell'oro nè dei titoli, ma quella dell'ingegno: questa aristocrazia intellettuale reclamiamo nelle camere legislative. L'ingegno avanti tutto; non sono l'oro, nè le cariche, ciò che oggi giova al paese; ma l'ingegno, la scienza, la vera capacità intellettuale. Si riconosca una volta la sublimità, la forza di questo ingegno. È il solo mezzo di salvare il paese.

G. LAZZARO.

INNO ALL'ITALIA

Italiani, superbi sorgete,
 Son dell'oste le cure, gli affanni,
 Voi, nel petto de' crudi alemanni
 Immergete animosi l'acciar.
 Entro il sangue delle aquile nere
 Disbramate la giusta vendetta,
 Ogni brando sia fiera saetta,
 L'alemanno non può più regnar.
 Col vessillo di gloria e d'onore
 Ritornate alle patrie contrade:
 Dell'Italia la possa non cade,
 Se l'Italia una sola si fe.
 Ribaciate le soglie Divine
 Ove Pio benedisse l'insegna;
 Sul guerrier, se la fede vi regna,
 La vittoria mai dubbia non è.
 E l'Europa che attonita mira
 De' lombardi la prisca possanza,
 Sente in core la dolce speranza
 D'una bella e più nobile età.
 Sull'esempio de' prodi italiani
 Sorgerà tutta, tutta la terra;
 Ai tiranni è spiegata una guerra,
 Santa guerra che mai finirà.

GIUSEPPE SARRA.

STATINO D'EUROPA

Parigi. Si danno pezzettini di carta in luogo di monete. La repubblica è dunque molto utile ai cartai.
 Prussia. Si fa un'altra rivoluzione, ed è forse la dodicesima, contro Lola Montès. Pare che la Prussia abbia poco da fare, se si occupa eternamente delle frascherie d'una ballerina fischiata.
 Francoforte. È stato sossopra un'intera giornata per la voce sparsa di esservi nascosto Metternich. Che amore hanno per Metternich.
 Cracovia. 15 mila (appena) sono gl'insorti. Si dice proclamata la repubblica.
 Alemagna. Il re di Prussia è il candidato a questo impero.

MINACCIA DI UNA DIMOSTRAZIONE

Siamo in aspettativa d'una dimostrazione che sarà minacciosissima pel grande e immenso numero di coloro che la comporranno. Io non so se tutte le nostre forze armate potranno giungere ad evitarla.

Sarà una dimostrazione disperata, fatta da tutti gli ordini della società, dai vecchi e dai nuovi liberali, tutti mariti.

È debito intanto per ogni onesto cittadino di avvertire il paese dei disordini che possono avvenire onde prevenirli. Noi quindi ci affrettiamo a divulgarla affinchè giunga all'orecchio di chi può porvi anticipatamente rimedio.

Ma chi potrà rimediarvi? Quelli stessi che ne hanno il potere o la volontà, sono quasi tutti mariti. Cielo! questa sarà la più funesta delle dimostrazioni perchè non troverà chi possa reprimerla.

Si tratta di dimostrare a favore del divorzio. Si è già stabilito un comitato dove in due soli giorni si sono scritti più di quarantamila mariti. Da ieri ad oggi la cifra è prodigiosamente accresciuta. Domani forse non rimarrà in Napoli un solo marito che non abbia dato il suo nome.

Noi non possiamo dire in quale punto avrà luogo la dimostrazione dei mariti. Sappiamo che prima di avvenire, il loro comitato si riunirà al campo di Marte chiamando 30 mila mariti al giorno per stabilire il da farsi. È quindi sicuro che la dimostrazione avverrà in tutti i punti della capitale: e come vi dicevamo, non vi sarà forza bastevole a respingerla perchè si tratta di mariti, specie di bravi uomini che si trovano in tutte le classi.

Di questa faccenda del divorzio è probabile che le camere se ne occuperanno a tempo e a luogo. Veramente i mariti che hanno atteso tanto, potrebbero aver pazienza ancora per qualche settimana, fino a che non si aprono le camere, senza aver bisogno di una dimostrazione che farebbe chiasso e nel momento non potrebbe produrre effetto.

Chi sa intanto che le mogli in questo frattempo non divenissero dolci e mansuete come agnelle temendo che il divorzio potrebbe essere ammesso. Nè vi sarebbe pericolo d'inamissione, perchè oggi si ottiene tutto purchè si dimostri, non con la matematica o con la logica, ma con l'effetto di due robusti polmoni.

Basta, ne siamo sicuri, la sola minaccia di simile dimostrazione perchè le mogli più capricciose ed esigenti si mutino. Soprastate quindi ancora per poco: e vedrete che la loro condotta diverrà intanto così buona, che voi stessi che siete alla testa del futuro movimento maritale, griderete « abbasso il divorzio. »

Questo mutamento nelle teste delle mogli non è in noi che una supposizione. Noi amiamo tanto le mogli che saremmo addolorati per esse: ma non ci

diamo garanti di vederle corrette. Ad ogni modo, sospendete per poco questa fatale dimostrazione, almeno fino a che non si riuniscono i pari e i deputati. Pari e deputati sono tutti mariti: sarà il primo affare che risolveranno.

Noi intanto che avevamo deciso di maritarci, perchè è un momento propizio questo per l'imeneo, sospendiamo di farlo, finchè non vedremo positivamente risoluto l'affare.

PROVERBI

Vi ricordate voi quei proverbi slavi di felice memoria che a noi regalava *Una straniera* e dei quali facevano a voi una girata? Ebbene, eccovi altri proverbi, ma non slavi, non di provenienza straniera, e non con la continuazione. Fra questi e quelli non vi è altro di comune se non la mano di donna che li scrivea. Ad ogni modo, questi sono essi.

Gli spagnuoli dicono che i giudei si rovinano nella solennità della loro pasqua, i mori e i maomettani alle sontuosità delle loro nozze, e i cristiani nel sostenere le cause giudiziarie.

I giudei dicono per proverbio che ognuna delle loro miserie è un pezzo del vitello d'oro.

Proverbio persiano: *più si lava l'ale e più puzza*, vale a dire: più si tarda ad accomodare una faccenda, più si rende difficile.

Altro: La vita è un'ubriachezza continua: il piacere passa, il mal di capo rimane.

Altro: Più si lasciano ricchi gli eredi, meno si è da essi compianto.

Vi sarebbe anche un proverbio napoletano, perchè anche noi abbiamo l'onore di aver dei proverbi: ma un proverbio molto brutto, che dispiacerebbe a molti lettori e a moltissimi non lettori. Dunque... È meglio non dirlo: prima di dirlo ci penseremmo un altro giorno.

SCIARADA

Il signor del Campanio *primiero*
 Sebben paghi larghissimo *intero*
 Mai balsamico, mai profumato
 L'appestato — *secondo* si avrà.

F. COTTRAV.

Sciarada di ieri. — PIE-MONTE.

NOTIZIA TEATRALE.

NAPOLI — Teatro Nuovo — Appena la Soprintendenza de' spettatori conobbe il voto di molti appaltati del tea-

tro francese, perchè rimanesse aperto nella veggente primavera, che subito mise ogni sua opera per appagarli.

Il sig. Josse, capo comico, avea promesso di formare sollecitamente una buona compagnia, ciò che gli sarebbe riuscito agevole nelle presenti circostanze de' teatri di Francia. Ma il sig. Guillaume, possessore di una privativa pel teatro francese, vi si è opposto, non ha voluto consentire che altri ordinasse una compagnia francese, nè ha voluto farla egli stesso, dicendo che l'appalto della primavera nuoce a quello dell'inverno.

Gli si è offerto finanche un compenso in denaro, ma tutto inutilmente.

Altro dunque non poteva fare la Soprintendenza che insistere, sollecitare, pregare, e lo ha fatto: ma il tristo risultamento è stato quello di vedersi senza autorità verso l'impresa, non avendo potere di opporsi ad un contratto e ad una privativa, della cui immoralità è oramai tempo che quanti sono scrittori in Napoli comincino ad occuparsi. Si gridi una volta contro questo scandalo pubblico, questo peccato teatrale, artistico, sociale. E noi per i primi ne daremo l'esempio. Siamo oramai stanchi di sentirci a parlar di contratti passati fra la debolezza e l'astuzia, fra la bontà e l'usura: di sentirci a parlare di privative che farebbero schifo anche in una terra di selvaggi. Ma questo non è soggetto del momento. Torneremo presto su di esso, nè riporremo la penna fino a che il governo non faccia ogni suo sforzo, anche un'illegalità se è necessaria, per distruggere o disperdere per sempre la memoria di sì scandaloso monopolio.

Diciamo adunque che la soprintendenza è stata inabilitata a servire il pubblico come era suo vivissimo desiderio.

Abbiamo creduto opportuno il mostrare le radici del male, sperando che la nuova rappresentanza nazionale, in mezzo ai suoi gravi e molteplici affari, non isdegnerà rivolgere uno sguardo all'avvenire de' teatri, che nella civiltà presente del nostro regno, occupar debbono e seriamente coloro a cui ne sono affidate le sorti.

Guerra alle privative: guerra e morte alle privative teatrali.

PARIGI — Sappiamo nel teatro italiano essersi rimesso in iscena il Nabucco che in Napoli speriamo di veder tutto. Il successo ne è stato anche più bello, perchè più applaudito che nel passato anno. Il mondo è andato sempre così. La stessa cosa si applaude in un luogo e si fischia in un altro. Ma sapete da chi è cantato colà? Dalla Grisi, da Ronconi e da Lablache. Quale musica può essere fischiate quando si canta da simili artisti? Se una musica affidata ad essi è buona, tanto meglio: se non è buona, sono essi che la fanno sembrar tale. Del resto, sia pure che in Napoli i nostri cantanti eseguano male il Nabucco e non ne facciano quindi gustare le bellezze, questo non riguarda che la parte cantabile. Ma la parte musicale, quella che si fa esclusivamente dall'orchestra, è anche eseguita male? Quale pensiero vi scuote, quale vi commuove? Quale ferma l'attenzione di chi sente?

Sappiamo pure che vi si dà il D. Pasquale, che secondo il solito à destato grandissimo piacere.

Ma una cosa che fa stupire nè più nè meno della rivoluzione di Vienna, è la Marsigliese che si è piantata in questo teatro aristocratico per eccellenza. Il pubblico la vuole ogni sera. È cantata dagli stessi Grisi, Lablache e Ronconi con tale entusiasmo da non far badare alla stranezza della loro pronunzia francese. Sempre generosi i francesi! Fan-

no grazia ai tre primi cantanti del mondo, perchè non posseggono interamente il loro gallico.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — *Marin Falliero* con Ferlotti, Gionfrida, Malvezzi, Arati, Ceci, Memmi, Paduano, Benedetti, Rossi e le signore Brambilla e Salvetti.

FIorentINI — *Virginia* [conseguenza della costituzione].

NUOVO — Sta in lutto pei francesi.

FENICE — *Clarissa Manson* per la prima volta.

S. CARLINO — *La villeggiatura de lo Vommaro* (si avvicina il tempo) indi un quartetto eroico cantato in parodia [storia di S. Carlo].

SEBETO. *Il ciarlatano o le avventure di Pasqualotto* (di felice memoria).

TEATRI DI DOMANI SERA

S. CARLO — *Marino Falliero* per la seconda volta.

FIorentINI. *Virginia*, a richiesta.

FENICE. *Clarissa Manson*, a richiesta.

SEBETO. *Vita, penitenza e gloria di S. Margherita da Cortona*.

S. CARLINO — *Pangrazio cacciato da casa sua*, commedia nuova di Altavilla.

ANNUNZI

Vendesi una collezione completa di minerali dell'isola d'Elba — Dirigersi per osservarla, vico S. Matteo a Toledo, num. 6, ultimo piano.

A prezzo fisso

CONSTITUTION de la republique française et lois y relatives. Paris, an. IV, in 12, duc. 1. — CANOSA (principe). I piffari di montagna con un cenno su i carbonari. Dublino, 1820, in 8, duc. 1 20. — D'AURIA. La Sicilia inventrice, o le invenzioni nate in Sicilia. Palermo 1701, in 4., Duc. 2. — RACCOLTA dei bills e decreti dei parlamenti di Sicilia del 1313, 14 e 15 per servire di continuazione alla costituzione politica di questo regno del 1812. Palermo 1815, in 8., nuovo, gr. 80. — Dirigersi nella stamperia del Lume a gas.

Borsa d'oggi, 5 per cento, 84.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale in carattere testino. Gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12, dalla 13 in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con carattere a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo